

INDENNITÀ SOSTITUTIVA PER FERIE NON GODUTE NUOVO ORIENTAMENTO DELLA CASSAZIONE

GIOVANNI MAGLIARO

La Cassazione afferma ora che i lavoratori non possono perdere il diritto alla indennità finanziaria per le ferie non godute senza previa verifica che il datore li abbia posti in condizione di esercitare il loro diritto alla fruizione del riposo annuale.

In particolare sottolinea che:

- a) le ferie annuali retribuite costituiscono un diritto fondamentale e irrinunciabile del lavoratore; il diritto alla indennità finanziaria sostitutiva delle ferie non godute al termine del rapporto di lavoro è intrinsecamente collegato alle ferie annuali retribuite;*
- b) è il datore di lavoro il soggetto tenuto a provare di avere adempiuto al suo obbligo di concedere le ferie annuali retribuite;*
- c) la perdita del diritto alle ferie ed alla corrispondente indennità sostitutiva può verificarsi soltanto nel caso in cui il datore di lavoro offra la prova : di avere invitato formalmente il lavoratore a godere delle ferie; di averlo avvisato in tempo utile a garantire che le ferie fossero ancora idonee ad assicurare il relax e il riposo cui sono volte a contribuire; di averlo edotto del fatto che se egli non ne avesse usufruito tali ferie sarebbero andate perse al termine del periodo di riferimento.*



n. 218
5 settembre 2022

In merito al diritto all'indennità sostitutiva per ferie non godute va registrato il nuovo orientamento espresso dall'ordinanza n. 23153 del 25 luglio 2022 della Corte di Cassazione.

Un dipendente del Comune di Campomarino si era rivolto al Tribunale di Campobasso per chiedere la monetizzazione di 138 giorni di ferie non godute. Il Tribunale accoglieva la domanda ma, a seguito della impugnazione da parte dello stesso Comune, la Corte d'Appello di Campobasso rigettava la richiesta del lavoratore.

Nello specifico la Corte osservava che la mancata fruizione dei periodi di riposo annuali da parte del dipendente erano imputabili allo stesso che non aveva tenuto nei confronti del datore di lavoro un comportamento improntato a buona fede non predisponendo il piano ferie richiestogli e adducendo che la fruizione avrebbe cagionato gravi e irreparabili problemi al funzionamento del servizio amministrativo. Inoltre incombeva sul ricorrente la prova delle esigenze di servizio che gli avrebbero impedito il godimento delle ferie.

Il ricorso per Cassazione si è basato su vari motivi. Si è censurato tra l'altro la decisione della Corte d'Appello di ritenere che l'onere della prova delle esigenze di servizio impeditive alla fruizione del riposo gravasse sul dipendente che non rivestiva qualifica dirigenziale e quindi non aveva alcun potere di assegnarsi le ferie. Tra le critiche quella che la mancata fruizione fosse addebitabile al comportamento del lavoratore.

La Cassazione ha accolto il ricorso del lavoratore. La Suprema Corte ha affermato che va operata una reinterpretazione del diritto interno in materia di ferie retribuite e della corrispondente indennità sostitutiva che si conformi ai principi enunziati dalla Corte di Giustizia Europea in tre sentenze del 6 novembre 2018.

La giurisprudenza della Cassazione aveva infatti in passato affermato che incombeva a carico del lavoratore un duplice onere della prova : 1) esecuzione della prestazione lavorativa nei giorni destinati al riposo; 2) sussistenza di eccezionali esigenze di servizio alla base del mancato godimento delle ferie.